Anno VII - 1854 - N. 299

L'OPINIONE

Martedì 31 ottobre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO

ai sinori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento scade col 31 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

TORINO 30 OTTOBRE

I BILANCI DEL 1855

Questa volta sembra proprio che il parlamento entrar debba in una via regolare nella discussione dei bilanci. Essendo già stampate le relazioni, le camere potranno, appena riconvocate, esaminare i bilanci del 1855, ed approvarli prima della fine dell'anno, di maniera che il ministero non abbia più a chiedere, nè il parlamento a concedere l'autorizzazione per l'esercizio provvisorio.

L'ordine nelle finanze costituisce più della metà del credito dello stato, poichè se l'erario è dissestato, non potendosi sotto il regime costituzionale tenere celato, ne deriva tosto sfiducia nel paese e paralisia nel commercio. Ma il sistema rappresentativo, sebbene costretto sia a scoprir le piaghe dello stato, ha tuttavia per ciò che risguarda le finanze, come pel rimanente, una superiorità incontestabile sul governo assoluto, sul regime del secreto e dell'arbitrio, in quanto che rivelando le difficoltà delle finanze, induce i ministri ed il paese a cercare il modo di risolverle, e porge della situazione precisi ragguagli. Ciò è sì vero, che anche i governi assoluti, come l'Austria, la Toscana e Roma, riconobbero dover dare qualche pubblicità, informare le popolazioni della stato delle finanze, onde appagare, se è possibile, la legittima impazienza delle popolazioni e combattere con tal mezzo le esagerazioni ed i timori.

Non v'ha di fatto cosa che maggiormente contribuisca a screditare le finanze di un paese, quanto il mistero ed il silenzio, e non v'ha stato che sia riuscito a riordinare il proprio bilancio, se non che ricorrendo a quella pubblicità che forse abborre e paventa.

L'Europa è da parecchi anni spettatrice di tentativi sterili od insufficienti, di ripieghi, di espedienti d'ogni sorta per regolare le finanze, per equilibrare le spese e le rendite. Nuovi balzelli, riforma delle tasse, imposte straordinarie stabilite col titolo di imprestiti volontari o forzati, aumento di alcuni mesi nell'anno, onde costringere, come fecero il papa e la Spagna, a pagare in un anno la metà di più od il doppio delle contribuzioni dirette.

Tutte queste misure qual effetto sortirono? Pararono alle difficoltà presenti, non hanno risolto il problema delle imposte, problema gravissimo per la società moderna, la quale aspira all'uguaglianza ne' carichi come nei diritti, odia i monopolii, i privilegi, le esenzioni ed è sollecita di liberare l'operaio dagli aggravi che pesando sugli alimenti, colpiscono i salari ed impediscono che l'agiatezza si diffonda in tutte le classi.

Le quistioni di finanza sono ormai inseparabili dalla scienza sociale ed hanno grandissima attinenza colla sicurezza pubblica. Un balzello che sembra a prima vista tenuissimo, può essere causa di malumore, di mormorazioni e peggio se stabilito sul vitto, se colpisce direttamente certe classi della società, se cozza colle abitudini o co' pregiudizi, se incaglia il traffico fra le provincie dello stato o frappone ostacoli alle giornaliere contrattazioni ed espone il contribuente a vessazioni e molestie.

I difetti gravissimi del sistema di imposte prima della rivoluzione francese, hanno rese diffidenti le popolazioni, che ne serbano ancora triste memoria, e furono nello stesso tempo d'impedimento all'introduzione di un sistema più completo e razionale di tasse. Non v'ha stato in Europa, che abbia osato ricostituire da capo a fondo l'edificio erariale; ma tutti si accontentarono di togliere di qua, ed aggiugnere di là, sopprimere qualche imposta, che aveva destata l'animavversione popolare e sostituirne altre non meno odiose, rattoppare insomma, in luogo di fare e riordinare le tasse, secondo i bisogni de' tempi e le condizioni dell'industria, del commercio, della ricchezza pubblica, della divisione della proprietà e delle relazioni internazionali.

Sarebbe assurdo il credere possibile trovare alcuna imposta gradevole. Il pagare è sempre molesto e per quanto legittime, eque e necessarie siano le tasse e legalmente sancite, il contribuente sborserà sempre il danaro di malincuore e cercherà di concorrere alle spese pubbliche col minore sacrificio possibile. Ma è pur vero che le opposizioni sono minori, se il sistema de' balzelli non offende il sentimento della giustizia, ed è discusso ed esaminato con ponderatezza, con senno e pubblicamente, in guisa che il popolo si persuada essere la necessità che induce a stabilirlo ed essere desiderio unanime de' legislatori, di attenuarne la gravezza e rimuoverne le disuguaglianze.

La serie delle imposte è compiuta nel Piemonte. Se tutte non sono informate ad uno stesso principio, esse tendono peraltro in complesso a sgravare le sussistenze del povero, se togli le gabelle, le quali sono divenute un peso enorme dopo che il caro prezzo de' vini ebbe per conseguenza di limitarne il consumo.

Ma delle nuove tasse non è facile per ora il calcolare il prodotto. Conviene attendere l'anno prossimo, in cui si dovranno pagare. Qualunque sia il loro provento, e comunque si avverino o smentiscano le stime del governo, sarebbe follia il pensare di stabilire una nuova gravezza, fosse pure tenuissima; non già perchè il Piemonte sia il paese che è più oppresso dalle taglie; ma perchè non potrebbe sopportarne di più, nella condizione transitoria dell'industria, nel passaggio che si fa da un sistema ad un altro nell'ordine economico.

Le relazioni della commissione de' bilanci del 1855 si dipartono poco dalle proposizioni ministeriali per la ragione che il governo stesso ha preso per base e norma i bilanci del 1854, per guisa che poche differenze rilevanti vi si notano.

Però le discrepanze potrebbero sorgere fra' calcoli del bilancio attivo ed i risultati dell'esercizio. Quando il ministero e la commissione stabiliscono gl'introiti presumibili dell'erario, si appoggiano all'esperienza degli anni antecedenti. Ora è accertato da fatti quotidiani, che i prodotti delle imposte indirette, che sono la parte principale del bilancio, subiscono le influenze della politica, della condizione del commercio, dei ricolti, della salute pubblica. Essi diminuiscono infallibilmente ovunque il traffico sia angustiato da crise, l'agricoltura tradita nelle sue speranze di buon ricolto, le popolazioni travagliate da pestilenza.

Ne abbiamo fatta e ne facciamo dolorosa prova in quest'anno. I prodotti delle strade ferrate dello stato che andarono aumentando in confronto dell'anno scorso fino al mese di luglio, diminuirono notevolmente nei due mesi successivi, in cui presentano una riduzione di L. 924 per chilometro.

Ed intanto che gl'introiti scemavano, cresceva la spesa pel caro de' noli e del carbon fossile, tanto che si è dovuto aggiugnere al bilancio passivo una maggiore spesa di mezzo milione. Arrogi i danni provati sulle altre linee, il cui esercizio è stato assunto dal governo, e specialmente sul tronco da Mortara a Vigevano il cui prodotto del mese scorso non è neppur sufficente a compensare le spese degl'impiegati, lungi che abbia sopperito a quelle della trazione e degl'interessi del capitale.

Questo risultato, sebbene meschinissimo, non dee ispaventarci e farci concepire del tronco di strada ferrata da Mortara a Vigevano un'idea troppo sfavorevole. Riflettasi che il servizio è incominciato da poco tempo, che bisogna dar tempo alle popolazioni agricole di abituarsi a viaggiare per istrada ferrata e far da essa trasportare i loro prodotti. Riflettasi inoltre che essendosi accordati col governo austriaco per l'erezione di un ponte sul Ticino ed essendo probabile la continuazione della linea da Vigevano a Milano, i prodotti del tronco miglioreranno. Ma frattanto i calcoli del bilancio sono sbagliati, e si dee prevedere nell'anno corrente una diminuzione d'introiti ed un incremento di spesa.

Nelle quistioni di finanza si dee tener conto delle cifre, indagare i fatti e trarne le conseguenze, non pascersi di sogni dorati che ci espongono a delusioni ed a peggio.

Non crediamo che la diminuzione degli introiti delle strade ferrate, delle dogane e di alcune altre tasse indirette, accresca di molto la deficenza, ma è necessario che si badi attentamente a' risuttati dell'attuale esercizio, onde non esagerare le speranze dell'anno prossimo.

Il presente indirizzo degli affari politici non conforta la fiducia di chi faceva assegnamento sopra la cessazione delle ostilità. Pare anzi che nel 1855 la guerra debba farsi più estesa, più grossa, più ostinata, si trasporti fuori della Russia e dell'Oriente, ed avviluppi gli stati secondari. I popoli avvinti dal dispotismo fremono ed attendono un'occasione di scuotere il giogo. La prudenza impone di provvedere al futuro e stare parati a qualsiasi evento.

D'onde l'obbligo per lo stato nostro di procurare la massima economia nelle spese

APPENDICE

IL DOTTOR POVERO

(Continuazione, V. i nn. 291 e 298)

— « Io sono, » continuò il colonnello Moxton, « come una vecchia spada corrosa dalla ruggine. Forbirla e farla di nuovo risplender al sole è cosa ormai impossibile..... No, voi non potreste far nulla per me, ed io non posso far nulla per voi. Dottore, avete voi molti pazienti? Ma voi stesso non mi sembrate uomo di molto florida salute. Perchè guardarmi con quei due occhi spalancati? Vi fa forse meraviglia il trovar così ciarliero un moribondo? È la facondia della febbre, vedete, intanto che sopravvenga quella del delirio. Sì, voi, dottor Foy, siete giallo e magro quasi come lo son io, eppure non vi siete fatto mummificare dal sole dell'India; avete sempre vissuto nella nostra grassa e feconda patria, in quest'Irlanda, che fornisce provvigioni e soldati i migliori all'Inghilterra. Voi non avete certo mai sofferto....»

— « La mia parte di mali l'ho avuta, cugino mio, » interruppe John Foy. Se il vostro sangue sgorgò da venti ferite, il mio cuore ha sanguinato molte volte e crudamente..... Voi non ignorate che ho una numerosa famiglia e che non sono fortunato. »

— « E chi dunque, di grazia, è fortunato, dottore John Foy? » disse il colonnello, che continuava a parlare con una febbrile volubilità. « Fatemi il piacere a mostrarmi, prima che io muoia, questa singolarità. Un uomo felice! — Voi avreste voluto nascer ricco, non è vero? O, alla peggio, diventarlo. Avreste voluto, per empir le vostre tasche, che la peste desolasse periodicamente i Tre Regni, come desola l'Oriente. Ma voi dovete sentire che, se v'è un Dio, non può esaudire questi voti dei medici. Strano mestiere che è il vostro, dottore! Per S. Giorgio, parmi ancor più da galantuomo il mio! Se noi uomini siamo, gli uni e gli altri, uccelli di rapina, ditemi, non vi par egli che nell'ordine naturale l'aquila sia più nobile del corvo?..... Avete voi dunque sentito l'odore del mio cadavere? »

— « Cugino, vi prego a volermi un po' risparmiare, » disse con calma il dottore.

— « Oh, parmi che al malato s'addica assai più pregar che lo risparmi il medico. Io non posso più farmi temere da nessuno. Tempo fa..... era un'altra cosa; mi avevano sopranominato il *Tigre del Bengala*. Ho però i miei buoni dubbi che colla mia pelle si possa fare un tappeto somigliante a quello sul quale è seduta cotesta povera giovane...., Io non potrò dunque più essere buono a nulla, dopo la mia morte! Povera derelitta!..... Dottore John Foy, se credessi alla medicina..... »

— « Procurate di credervi, cugino mio. »

— « E questa fede mi guarirà, non è vero? »

— « Forse. »

— « Forse! ecco il gran fondo di tutta la vostra scienza congetturale..... Impotenti come siete per guarir il corpo, cosa potreste voi mai fare per lo spirito? Dicono però che voi abbiate fatto uno studio speciale dell'alienazione mentale, dottor John Foy. Vogliono che siate versatissimo nella scienza. Perchè non avete riuscito che alla miseria? »

Il dottore non rispose.

— « Or fa un anno, mi avete scritto, per domandarmi del denaro in prestito, » proseguì il colonnello, con voce che s'andava facendo sempre più oppressa e rantolosa. « Mi dicevate di non aver pane pei vostri figli. È mia la colpa? Mi avete voi domandato consiglio, prima di ammogliarvi? Sono io risponsale della fecondità di vostra moglie? Troppo fortunato siete d'altronde voi che avete dei figli. Io non ne ho, io, che potrei pure lasciar loro una gran ricchezza. »

— « Colonnello, » riprese il dottor Foy, profondamente umiliato, ma contristato ancora più da questi sarcasmi; « non volontariamente mi sono io esposto agli inconvenienti di questa visita. Perdonatemi se una volta in vita mia ho messo alla prova la vostra generosità. »

— « Perchè far assegno sulla generosità altrui, dottor John Foy? Bisogna lavorare. La società deve dar lavoro a tutti: ma essa non è tenuta ad esser malata per dar da fare ai medici. Volete che vi dica tutto il mio sentimento, cugino? Ebbene, non so se ciò venga dalle tradizioni del mestiere di soldato, ma io stimo di più l'assassino di strada che il mendicante. Sia che per orgoglio, sia che per vergogna, avete in ogni modo fatto molto bene a non rivolgervi a me una seconda volta.

A questo nuovo insulto, il dott. Foy prese il cappello e fece per andarsene; ma Arturo lo ritenne presso al letto del malato.

— « Io non capisco, » proseguì il colonnello, colla stessa esaltazione, « non capisco come si abbia faccia di metter così a profitto la più lontana parentela! Si desidera, lo so, la mia eredità; ma qual diritto avete voi su di essa, dottor Foy? Noi non ci conoscevamo, nè per parte di Eva, nè per parte di Adamo, quando la vostra interessata domanda mi informò che eravamo cugini in non so qual grado?... E neppure mio nipote erediterà da me. Egli è ufficiale della compagnia delle Indie. Si guadagni dunque, come ho fatto io, gradi e ricchezze, colla punta della sua spada. Gli consiglio solo d'essere men rapace di quel che nol fossi io, nella mia gioventù. Cotesta sete dell'oro conduce a tutto, anche.... E perchè non vi farò io la mia confessione intiera?... Sì, anche al delitto! Sapete voi, dottore, quale sia l'origine delle mie ricchezze? — Io, uom d'onore o che almeno dovevo esserlo, io ho preso d'assalto e saccheggiato il palazzo d'un rajah e, per impadronirmi de' suoi tesori, l'ho ucciso io stesso nella mischia, quando potevo accontentarmi di farlo prigioniero..... Una delle sue figlie fu gravemente ferita, mentre voleva precipitarsi tra me e lui... Avesse voluto Dio che la fosse morta! Diventò pazza. Il rimorso mi prese troppo tardi e non fu del mio castigo che la metà. Divenni innamorato della mia prigioniera: innamorato d'una pazza! D'allora in poi essa non mi ha lasciato nè dì nè notte: ora è gioconda, ora immersa in una profonda malinconia. Qualche volta mi sorride ed accarezzami, come un fanciullo accarezzerebbe suo padre; qualche altra, trema al solo vedermi, al solo sentire il suono della mia voce. Maledetto sia l'oro, la cui sete mi ha avvelenata la vita!... Ma un dottore non deve essere stato incomodato per nulla.... Toccatemi il polso, non foss'altro per l'originalità della cosa. »

John Foy prese con gravità il braccio del malato e riconobbe che infatti la vita era vicina ad estinguersi. L'arte non poteva far più nulla, per questa esausta natura.

— « Non dite una parola, ve ne prego, » riprese il colonnello. « Vorreste invano darmi da sperare... fra ventiquattr'ore, al più tardi, io sarò morto; ma ho tempo, e più che non me ne bisogni, per dar sesto alle mie cose. Potrete dire a mio nipote, se n'è sollecito, l'ora in cui egli erediterà le mie armi ed i miei cavalli. È il sol legato che distrarrò dal mio asse, il quale appartiene tutto a questa povera donna, che un uomo di fiducia ricondurrà nell'India. È una restituzione e voi non potreste certo farmene biasimo. »

— « Compirete un sacro dovere, colonnello, » rispose.

— « Alla buon'ora! mi piace assai che siate del mio parere. Arturo, darete cinquanta ghinee al dottore, per questo suo doppio consulto. Ed ora addio, dottor John Foy: a rivederci in qualche pianeta. »

Traversando di nuovo i sontuosi appartamenti dell'Eremo, il dottore fu preso da un forte serramento di cuore. Pensava alla miseria della sua famiglia, alla sua ultima speranza andata in fumo, all'impossibilità in cui era di accettare nemmeno quelle cinquanta ghinee, senza mancare alla dignità d'uomo.

(Continua).

degli altri dicasteri, fuorchè del ministero della guerra, di non lasciarsi ridurre nella necessità di mendicare i soccorsi de' capitalisti e passar sotto le forche caudine della alta banca.

L'anno prossimo sarà apportatore di gravi peripizie e di procelle. Dovere dell'uomo di stato è di antivenirne i pericoli, prepararsi a sostenerne il cozzo e fare, per quanto è possibile, convergere a beneficio del paese le vicende fortunose della politica e della guerra. La posizione del Piemonte, le sue istituzioni, la sua condizione politica rispetto all'Austria ed alle altre provincie d'Italia, impongono al governo speciali obblighi. Egli non potrebbe adempierli, se non cura l'assetto delle finanze e la floridezza dell'erario.

Gli austriaci a Bukarest. L'autore dell'opera sull'impero russo scrive nel *Times*:

I seguenti particolari, che mi sono giunti quest'oggi (24), saranno certamente di qualche interesse ai vostri lettori, e dovrebbero certamente aprire gli occhi del nostro governo intorno ai procedimenti degli austriaci, quando esso non fosse già abbastanza informato di queste cose. La città è piena di austriaci, così piena, che non sappiamo dove collocarli. Gli abitanti si lagnano acerbamente del peso e dei gravissimi inconvenienti che devono sopportare per questa causa. Persino i sudditi inglesi sono costretti a dare alloggio a sette in otto soldati, e due o tre ufficiali in una casa. Questi non si accontentano del viglietto d'alloggio che viene loro dato dalla polizia, cercano a loro arbitrio i quartieri e costringono gli abitanti ad aprire le stalle, a prendere fuori i cavalli del padrone di casa e a collocarvi i proprii. Se si fanno rimostranze, non danno retta, e vi furono dei casi che essi sguainarono la sciabola contro gente inerme. Tali sono gli austriaci. I turchi non hanno mai fatto così, essi sono migliori uomini, e non soltanto più umani, ma anche meglio disciplinati. Gli austriaci sono qui detestati. La gente preferirebbe persino di avere ancora i russi. Questi uomini si comportano come se fossero i signori e padroni, ma nessuno sa cosa vogliono e per qual fine siano venuti. Le truppe valacche furono mandate via per far luogo agli austriaci. Ogni giorno vi sono nuovi arrivi. Vi è continua parata di soldati e convogli che entrano, e gli abitanti sono continuamente alle finestre e nelle vie per vederli a passare; tutto il giorno fanno musica e marciano da un luogo all'altro con ogni specie di bandiere e di uniformi; essi sono certamente ben vestiti, ma non sono begli uomini, e alcuni hanno mustacchi color di paglia, della lunghezza non minore di mezzo metro! Non ho d'uopo narrarvi come qui sono oppressi i contadini e le classi medie, o piuttosto coloro che rappresentano le classi medie. Il cielo sa come diverrà questo infelice paese.

Da ciò potete vedere come l'Austria faccia bene gli affari della Russia, come sa preparare questi paesi per il governo russo, per il caso che questa potenza riprenda le probabilità di riconquistare ciò che ha perduto presentemente. Havvi da farsi meraviglia se questa gente preferisce definitivamente il governo russo in via stabile, onde conoscere una volta per sempre in questo modo sino a qual punto debbano giungere le sue misure e l'oppressione? La terra non è coltivata, i fittaiuoli abbandonano i terreni, i contadini muoiono di fame. Nelle classi superiori gli effetti dell'oppressione sono ancora peggiori; esse sono interamente immerse nel vizio; i giovani non hanno carriera alcuna e vanno soggetti agli agenti e alle spie della Russia; cosa siano le donne non lo dico; la società in generale è peggiore di quello che era presso di noi ai tempi di Carlo II, più viziosa senza la sua allegria, non meno priva di cuore, ma anche priva di spirito. Non si sveglieranno se l'Inghilterra e la Francia non tenteranno, almeno colla diplomazia, di liberare uno dei più bei paesi dell'Europa, abitata da una popolazione ingegnosa e pronta, dall'oppressione austro-russa, imperocchè, come io proverò in un'altra mia comunicazione, egli è per sè che l'Austria occupa queste provincie? Spero che ciò desterà qualche interesse, e mentre si attende la caduta di Sebastopoli, potete dirigere gli occhi dell'Europa sull'Austria.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Il signor capitano Felice Tosetto ci scrive una lettera invitandoci ad inserire nel nostro giornale una risposta da lui pubblicata nel *Goffredo Mameli* di ieri (30), alla nota della *Gazzetta Piemontese* da noi riprodotta nel foglio di sabbato.

Sebbene quella nota sia una comunicazione ufficiale, e non un articolo di giornale, onde non sussiste l'obbligo di inserire una sua risposta, pure, disposti come siamo sempre stati ad aprire le colonne dell'*Opinione* alla difesa legittima di chiunque a noi si rivolga, avremmo di buon grado dato pubblicità alle rettificazioni del signor Tosetto, colle quali nega i fatti a lui addebitati, se fossero concepite in termini convenevoli.

Ma reputando dovere imprescindibile del pubblicista, l'imparzialità, non rifiuteremo mai le rettificazioni del sig. capitano Tosetto, qualora ci si tenga nei limiti della propria difesa.

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

CITTÀ DI TORINO.

Da qualche giorno le condizioni sanitarie della città volgendo a sensibile miglioramento, la commissione sanitaria municipale ha, in sua seduta del 27 corrente, deliberato la soppressione dell'ospedale pei cholerosi stato allestito in borgo S. Donato, e proceduto alla riduzione degli uffici di soccorso, che si erano stabiliti presso le varie direzioni delle sezioni, in cui fu divisa la città all'epoca dell'invasione del morbo.

Gli uffici di soccorso sono posti nelle località infradesignate.

Sezione Po, Borgo Po, Borgo Vanchiglia. — Via Vanchiglia, casa Antonelli.

Sezione Monviso, Borgo Nuovo, Borgo S. Salvario. — Via Borgo Nuovo, casa Martelli nº 31.

Sezione Dora, Moncenisio. Via Bellezia, farmacia della Città.

Sezione Borgo Dora. —Viale Santa Barbara, magazzino della Città detto *delle Fontane*.

Sezione Borgo S. Donato. — Strada Borgo S. Donato, casa Cavalli.

A questi uffici potranno a cominciare dal giorno d'oggi dirigersi tutti coloro, che abbisognassero di pronto soccorso o desiderassero di essere avviati agli ospedali.

Dal palazzo civico addì 30 ottobre 1854.

Il sindaco Notta.

Necrologia. Ieri (29) mancava ai vivi l'avvocato Giacinto Moyetta, vicepresidente del tribunale di prima cognizione di Torino, di cui fece parte sin dalla sua istituzione.

Venerato nel foro come esempio vivo di tutte virtù del magistrato, caro ad ognuno per cortese e generoso animo, prezioso ai poveri ed agl'infelici che ne provarono la insigne carità e per le private larghezze e per le pubbliche opere come presidente del consiglio di beneficenza, morì, qual visse, da pio e forte cristiano, lasciando grandissimo desiderio di sè.

STATI ESTERI

Quest'oggi non abbiamo la solita corrispondenza di Parigi.

INGHILTERRA

Pare che il governo inglese si proponga di mandare nuovamente cercando in primavera i vestigi della spedizione di sir John Franklin. *(Presse)*

AUSTRIA

Quest'oggi si dà come probabile, anzi prossimo un ravvicinamento fra la Prussia e l'Austria. La prima vorrebbe decisamente entrare nell'accordo germanico e starebbe cercando la forma con cui questo ravvicinamento potrebbe operarsi, salva la dignità delle due grandi potenze germaniche. La risposta dell'Austria alla nota prussiana del 13 ottobre sarebbe tale, dicesi, da facilitare questo accordo.

Fu notato che la *Corrispondenza austriaca* annunziando la partenza da Vienna per Berlino, il 24, del conte Esterhazy, latore di questa risposta al gabinetto austriaco, non si limita a smentire i giornali che aveano annunziato lo stato attuale delle relazioni fra la Prussia e l'Austria poter impedire o almeno ritardare il ritorno del conte a Berlino, ma aggiugne con una specie di affettazione che la corte, presso la quale questo diplomatico va in missione, *è legata all'Austria con un'intima amicizia*.

Questa nuova piega nelle relazioni dell'Austria e della Prussia non toglie del resto che l'Austria continui a fare i suoi preparativi. La voce del concentrarsi di un corpo d'armata in Boemia è accolta quest'oggi dalla *Gazzetta di Woss*. Secondo la *Gazzetta d'Augusta* le armate austriache sono distribuite nel modo seguente: il luogotenente feldmaresciallo conte Wimpffen ha sotto il suo comando tutte le truppe delle provincie tedesche formanti un effettivo di 69,800 uomini con 144 pezzi d'artiglieria; il feldmaresciallo conte Radetzki comanda in Italia 117,200 uomini con 160 pezzi di cannone.

L'armata mobile in Gallizia, nella Bucovina e nei principati, colle riserve d'Ungheria e Transilvania, comprende 30 reggimenti di fanteria, 10 battaglioni di cacciatori, 10 reggimenti di grossa cavalleria e 18 di leggiera, 12 battaglioni di fanteria militare, 24 battaglioni di deposito, 25 batterie di campagna e 18 di riserva, in tutto 225,000 uomini, 200 pezzi di campagna e 144 pezzi di riserva.

Le truppe comandate dal bano Jellachich e dal luogotenente feldmaresciallo Mamula comprendono 25,400 uomini di truppe di linea e 70,000 soldati di frontiere militari, e 9 batterie. A Francoforte, a Rastadt, a Magonza ci sono 12,000 uomini con tre batterie. Onde le forze dell'Austria ascenderebbero a 522,000 uomini con 664 pezzi d'artiglieria. *(Presse)*

DANIMARCA

La patente del 20 ottobre, con cui viene ordinato lo scioglimento del volksthing è del seguente tenore:

« Noi Federico VII ecc. ecc. rendiamo noto: La speranza che avevamo espressa nell'occasione che fu aperto il parlamento, rimase pur troppo delusa. Tutto il contegno, con cui procedette, il volksthing, ebbe l'impronta d'una sistematica opposizione contro il nostro governo. Senza riguardo al desiderio da noi espresso che l'attuale sessione del parlamento sia condotta a termine entro l'epoca stabilita dalla legge fondamentale, il thing non si occupò finora di nessun progetto di legge presentato da noi, ma solo col leggere indirizzi ed altri scritti che partirono dai più ostili sentimenti contro il nostro governo. Evidenti segni di eguali sentimenti si diedero a conoscere tanto in occasione delle elezioni avvenute nel thing, quanto anche pel modo con cui si condussero i dibattimenti contro ogni buon ordine, e specialmente quando i nostri ministri stavano per prendere la parola. Fu dimenticato il rispetto dovuto a quegli uomini che - a tenore del diritto riservatoci nel § 19 della legge fondamentale - abbiamo scelto a nostri intimi consiglieri, e che, dopo mature riflessioni intorno a quanto può riuscire utile alla patria, credevamo dover tenere, come abbiamo espressamente dichiarato.

« Si adottò finalmente un indirizzo diretto a noi, il quale non solo esprime la sfiducia contro questi uomini, ma in cui si osa persino porre in non cale la via sulla quale, dopo matura ponderazione, ci siamo incamminati, affinchè i paesi, affidati al nostro scettro, siano nuovamente uniti secondo il nostro fermo volere, essendo questa unità assolutamente necessaria, quando non si voglia rimuovere ad un tempo indeterminato la nostra speranza di poter uscire da quello stato di incertezza in cui ora ci troviamo, e ciò con irreparabile danno dello sviluppo a cui deve essere condotto il nostro popolo mediante quell'ordine di cose che ci siamo prefissi d'introdurre. Si dimenticò, che il parlamento danese non ha il diritto d'ingerirsi in ciò che troviamo bene di ordinare riguardo alle altre parti della nostra monarchia, ma senza essere chiamato si permise di discutere in modo improprio intorno all'elezione dei ministri da noi eletti pei ducati.

« Noi pubblicammo di nostra spontanea volontà la legge fondamentale del regno di Danimarca di data 5 giugno 1849; ma siccome noi la emanammo per promuovere la felicità ed il benessere dell'amato nostro popolo, noi per certo non vogliamo tollerare che delle franchigie e dei diritti che regolammo colla medesima ai nostri sudditi si faccia abuso sia nel parlamento che fuori, in un modo che conduce il popolo alla perdizione. Laonde, non scorgendo noi nelle attuali circostanze veruna possibilità d'una cooperazione salutare fra il nostro ministero e l'attuale volksthing; ed essendo noi fermamente convinti che il fedele nostro popolo ci appoggerà e non ritirerà la sua fiducia al re, il quale gli ha donato maggiori franchigie che non verun altro principe al suo popolo, e che così ci sarà possibile (il che spero ancora sempre) di condurre a termine in felice concordia col nostro popolo danese, l'opera costituzionale da noi iniziata: « abbiamo decretato in relazione al § 27 della legge fondamentale, di sciogliere l'attuale volksthing, e dichiariamo quindi colla presente come sciolto l'attuale volksthing. A ciò debbono uniformarsi devotissimamente tutti quelli cui spetta.

« Dal nostro castello di Frederiksborg il 20 ottobre 1854.

« (Firmato) Federico

« (Controfirmato) *Oersted*. »

AMERICA

Il *Morning Post* crede poter annunziare, senza paura di essere smentito, che dopo lunghe pratiche fra il governo degli Stati Uniti e quello della repubblica dominicana fu fatto un trattato che accorderebbe agli Stati Uniti un diritto di protettorato equivalente ad una vera annessione. È impossibile, dice il giornale inglese, vedere con occhio indifferente l'acquisto fatto dagli Stati Uniti di una posizione così importante nelle Indie occidentali.

Sono conosciute le differenze del signor Dillon, console francese a S. Francisco, colle autorità locali, il che diede luogo a una domanda di soddisfazione fatta dal governo francese al gabinetto di Washington. Questa faccenda è terminata. Il 16 settembre, la bandiera francese fu inalberata sul consolato, fra le salve dell'artiglieria. *(Presse)*

AFFARI D'ORIENTE

Il *Moniteur* pubblica la seguente lettera che il ministro della guerra ha ricevuto dal comandante in capo dell'armata d'Oriente; essa è datata dal quartier generale dell'armata d'Oriente, davanti a Sebastopoli, il 13 ottobre 1854:

« Signor maresciallo,

« Come vi dico nel mio dispaccio telegrafico di quest'oggi, noi abbiamo aperto la trincea nella notte dal 9 al 10. Noi dovevamo aspettarci che questo lavoro, la cui preparazione non potea essere del tutto nascosta al nemico, ci sarebbe vivamente disputato.

« Non ne fu nulla. Favorita da un forte vento di nord-est, l'apertura della trincea si è fatta fin dalla prima notte sopra uno sviluppo di circa 1,000 metri, senza che i nostri lavoranti fossero inquietati.

« Noi ci siamo d'altronde contentati di riunire con una morza a questa prima opera la paralella estesissima verso la nostra destra che deve più tardi congiungerci ai lavori dell'armata inglese. Noi concentriamo tutti i nostri sforzi sulla costruzione di una specie di gran fronte bastionato che deve servire d'appoggio alla nostra sinistra, e dove per approfittare dei segnalati vantaggi della posizione, noi accumuliamo 56 pezzi distribuiti in cinque batterie.

« Per tutta la giornata del 10 e la notte seguente, il fuoco della piazza fu assai vivo. Mal diretto dapprima, non tardò molto a diventar più preciso; ma i nostri lavoratori erano già al coperto, e le nostre comunicazioni fuori della vista diretta della piazza.

« Il lavoro si è continuato l'11 e il 12 senza incidente che meriti di essere segnalato. Le nostre perdite si riducono ad una trentina d'uomini morti e feriti. Due timide sortite della guarnigione senza scopo determinato, furono ricacciate nella piazza.

« I lavori di zappa, come la costruzione delle batterie, incontrarono spesso delle serie difficoltà, per la natura del terreno che è in molti punti pieno di roccie.

« Spero tuttavia che le nostre batterie saranno armate posdomani 15, e che noi potremo aprire i fuochi immediatamente dopo. La marina concorre per una buona parte al loro armamento co' suoi pezzi di cannone di grosso calibro, che lord Raglan e io abbiam creduto bene di opporre a quelli dal nemico disposti su tutto il perimetro della piazza.

« Essa ha inoltre cominciato ieri sera, sotto la direzione degli ufficiali del genio, un'altra batteria di dieci pezzi, stabilita dietro il porto della quarantena, presso alla riva.

« Sebbene tiri a lunghe distanze, io spero che essa potrà controbattere utilmente le batterie che il nemico ha da gran tempo davanti alla quarantena o che sta costruendo attualmente.

« L'inazione dell'armata del principe Menzikoff è sempre completa. Egli aspetta i suoi rinforzi. »

— Scrivesi dalla Crimea al *Moniteur de la flotte*:

« In seguito ad una ricognizione spinta il 5 ottobre dal lato delle batterie marittime di Sebastopoli, l'ammiraglio Hamelin ha suggerito al generale Canrobert l'idea di stabilire una nuova batteria all'estrema sinistra delle operazioni della linea d'assedio, per battere sopratutto la batteria russa della quarantena. La marina si è incaricata di coprire quest'opera importante e di armarla del personale e del materiale. Furono dunque nuovamente sbarcati 6 pezzi da 50 e 4 obici da 80. I vascelli la *Ville de Paris*, l'*Henri IV* e il *Bayard* fornirono i cannoni da 50 e la *Ville de Marseille* gli obici, col personale necessario al servizio dei pezzi.

« Il *Suffren* e il *Marengo* sbarcano inoltre 50 marinai archibusieri comandati da un luogotenente di vascello, e la *Pomona* 30 archibusieri marinai, comandati da un alfiere. Questa nuova batteria è, come le prime, posta sotto gli ordini del capitano di vascello Rigault de Genouilly, secondato dai capitani di fregata Lescure e Mequet, per l'artiglieria, e Pichon per le compagnie di sbarco. Il servizio dell'intendenza è diretto dal commissario aggiunto Boutet.

« Il contingente messo a terra dalla marina imperiale francese trovasi così portato a 1,300 uomini e 400 bocche da fuoco; noi possiamo aggiungere che dei 64 pezzi messi in batteria sotto bandiera francese, alla data delle nostre lettere, 32 appartenevano alla nostra flotta ed eran serviti dai nostri marinai.

« Non è questa d'altronde la sola parte che la nostra marina prenderà all'attacco di Sebastopoli. L'ammiraglio Hamelin fa infatti dei preparativi che annunziano che egli appoggierà i movimenti dell'armata con ogni suo potere e, all'uopo, colla sua persona. Questo bravo e degno ufficiale generale sa, del resto, sempre accoppiare la prudenza alla risoluzione. Così, mentr'egli si prepara all'azione coi suoi legni a vapore, e che a questo fine ha portato, il 14 ottobre, la sua bandiera sul *Mogador*, perchè le stazioni fra Sebastopoli e il capo Cherson (linea di operazione dell'armata francese) sono cattive per i bastimenti a vela, egli lascia questi ultimi davanti a Catcia; egli si assicura in tal modo un'eccellente linea di battaglia, appropriata alle circostanze, e una valida retroguardia pronta ad accorrere al bisogno.

« I russi dopo lo sbarco hanno circondato in fretta la loro città di una cinta, parte in muro dalla parte delle nostre batterie, e parte in terra di fresco apportata, dalla parte delle batterie inglesi. Queste opere sembrano bene armate; tuttavia, secondo la testimonianza degli uomini dell'arte e dei marinai, esse non reggeranno a lungo contro il fuoco che si sarà aperto, dal canto nostro, a 800 metri, e da quello dei nostri alleati, a 1,200 metri dalla piazza. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 29 a tutto il 30 ottobre.

	Casi	*Decessi*
Uomini	8	4
Donne	8	2
Ragazzi	3	2
	19	8
Bollettini precedenti	2302	1283
Totale	2321	1291

Dei 19 casi, 4 avvennero in città, 7 nei sobborghi e 8 nel territorio.

Degli 8 decessi, 3 avvennero in città, 5 nei sobborghi.

Sei appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Cagliari, 21 ottobre. Riusciva nell'albeggiare del giorno sei il comandante la stazione di Sinnai, brigadiere Saletta 1º Giovanni, seguito dai suoi dipendenti App.º Casta 1º Giuseppe, e carabinieri Leomagno e Gatti a sorprendere il famigerato Zuncheddu in un ovile sito nei salti di Zerpedi limitrofi ai comuni di Sinnai e Burcei. Quivi il Zuncheddu fatto accorto dell'arrivo dei carabinieri si diede a precipitosa fuga, finchè, presa una favorevole posizione, affilava il proprio fucile agli inseguenti minacciandone la scarica. Risposero i carabinieri a tal minaccia sparando contro il ri-

volloso, il quale non colpito proseguiva la sua fuga; e già era per porsi in salvo quando accorso sul luogo del conflitto il carabiniere Gatti, e precipitatosi in un burrone gli attraversò la via intimandogli il fermo. Ma il Zuncheddu fatto viepiù ardito e temerario sparò il suo schioppo contro il Gatti ferendolo gravemente nella coscia sinistra.

Così ferito sparò il carabiniere la sua arma, ma fallitogli pur questo colpo si slanciò coraggiosamente sull'assassino che pur cercava ghermirsene con replicati colpi di coltello che ferirono leggermente il Gatti; e così questi potè con sommi sforzi e coll'aiuto de'suoi compagni che vi accorsero assoggettarlo, scaricandogli un forte colpo del calcio della sua carabina, e risparmiandogli la vita che gli avrebbe potuto togliere nell'ora del conflitto servendosi della sua pistola.

La condotta dell'arma dei carabinieri diede abbastanza saggi del beneficio che può arrecare a quest'isola perchè noi ci dispensiamo dall' encomiarla.

Solo raccomandiamo al governo di stabilirne di fatto le stazioni in ogni capo-luogo di mandamento perchè vi sia meglio tutelata la sicurezza e la proprietà degli abitanti. (*Statuto*)

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 27 ottobre.

L'avvenimento di cui si parla molto nel pubblico, sebbene finora i giornali non abbiano pubblicato nulla, è la vendita di alcune strade ferrate fatta ad una compagnia austro-francese. Finora non furono firmati che i preliminari del contratto, e il contratto definitivo non giungerà così presto a maturanza a motivo delle molte questioni secondarie sulle quali le parti contraenti non sono ancora d' accordo. Il governo vuole che i pagamenti della compagnia siano fatti in monete metalliche; per compenso la compagnia vuole avere il diritto di chiedere il pagamento dei prezzi di trasporto tanto per le merci come pei viaggiatori pure in moneta sonante, e ciò è una condizione impossibile a concedersi. Il governo sarebbe invece disposto a permettere un aumento sulle tariffe per il caso che l' agio dell' argento salisse ad una cifra più elevata. Non è impossibile che in seguito a queste ed altre gravi differenze che insorgono in linea politica per la definitiva conclusione del contratto, non si faccia a che le parti recedano dalle trattative. Frattanto però le voci che corrono, hanno contribuito a produrre qualche miglioramento nella borsa e l' agio dell' argento che nei giorni scorsi era salito sino al 25 per cento, incomincia a diminuire. Peraltro alla minima notizia allarmante, al minimo indizio che l' Austria possa essere indotta a prendere parte alla guerra, sia dal lato delle potenze occidentali, sia dal lato della Russia, l'agio salirà di nuovo e non tarderebbe a raggiungere le cifre più elevate che abbiamo sino ad ora sperimentate.

È pervenuta al governo una specie di statistica sul prestito volontario, dalla quale risulterebbe che il maggior numero delle sottoscrizioni sarebbero quelle dai 20 ai 200 fiorini. L' incasso della prima rata scaduta col mese di settembre procedette non senza difficoltà: è però certo che le difficoltà aumenteranno gradatamente per le rate successive, essendo evidente che le popolazioni non possono sopportare il peso di questi pagamenti.

L' opinione pubblica è sotto l' impressione che l' Austria debba prendere parte alla guerra ponendosi dal lato delle potenze occidentali, e la questione si ridurrebbe a determinare se convenga all' Austria prendere l' offensiva, oppure attendere che l' attacco venga da parte della Russia. Si assicura che tale questione occupa seriamente le notabilità militari, e sia argomento di deliberazioni presiedute dall' imperatore stesso.

Un ufficiale di alto rango esprimeva, già ora sono sei mesi, la sua opinione nei seguenti termini:

« Se i russi prenderanno l' offensiva, avremo molto da fare per difenderci; ma se prenderemo noi arditamente l' offensiva, portando la guerra in Polonia, la posizione dell' esercito russo in mezzo ad una popolazione ostile non sarà molto invidiabile. »

Quest' ufficiale è uno dei pochi del suo rango, che sono ostili alla Russia, e perciò non è probabile che il suo parere prevalga. Si dubita però che nelle attuali circostanze la Russia voglia prendere l' offensiva verso l' Austria, e perdere spontaneamente i vantaggi della neutralità germanica. Credo quindi che questa neutralità perdurerà sino a tanto che gli avvenimenti abbiano preso una tal piega che induca il governo austriaco a dichiararsi a favore della Russia. Frattanto l' Austria si arma e rovina le sue finanze co' suoi armamenti. Non è più soltanto in Galizia e in Ungheria che si radunano truppe, ma si forma un nuovo corpo di armata in Boemia, e una parte delle truppe ora stanziate in Italia saranno colà mandate passando per Vienna.

Questo esercito in Boemia apparentemente è diretto contro la Prussia e la Germania settentrionale; ma chi può conoscerne le definitiva destinazione?

Gli stati minori della Germania comprendono che la loro posizione diventa assai difficile in mezzo alle divergenze dell'Austria e della Prussia. Essi vorrebbero quindi fare in modo che una riconciliazione abbia luogo a qualunque costo, perchè quando Austria e Prussia sono d'accordo, quei piccoli stati hanno tracciata la loro norma d'azione e i loro uomini politici non hanno d'uopo di rompersi il capo per trovare il mezzo di venir fuori dagli imbarazzi.

Quando l'Austria e la Prussia sono d' accordo, essi possono seguire una linea di politica qualunque, anche antipatica alle popolazioni, mentre in caso diverso sono costretti a tener conto dell'opinione pubblica.

Il conte Esterhazy è partito l' altro giorno per Berlino colla risposta alla nota prussiana, e si crede che il tenore di questo nuovo documento possa aprire la via alla conciliazione, combinandolo cogli sforzi del ministro bavarese de Pfordten e del ministro sassone de Beust recatisi appositamente a Berlino.

Dalla Crimea non si hanno notizie al di là del 20. Secondo relazioni russe il bombardamento durava ancora in quella giornata, e i cannoni russi vi rispondevano. L' ammiraglio Korniloff è stato ucciso da una scheggia di granata. Anche da Pietroborgo si annunzia in data del 26 che nella notte dal 20 al 21 continuava il bombardamento. I russi dicono che i danni siano pochi e che i cannoni della fortezza operino con successo.

Da Zara si scrive in data del 26 esservi giunto il principe Danilo, che si reca a Trieste, avendo nel suo seguito l' archimandrita di Cettinje.

Da Jassy finalmente si scrive che il 7 corr. i granduchi Michele e Nicolò sono giunti a Kischenew, provenienti da Odessa. Essi recarono al generale Gorciakoff l'ukase imperiale che lo nomina generale in capo nella Russia meridionale. La divisione di cavalleria conte Nirodin ha passato il Dniester e va a rinforzare l' esercito della Russia meridionale.

GERMANIA

L' *Augsburger Postzeitung* vuol sapere che quanto prima seguirà la mobilizzazione di una parte dell'armata bavarese.

PRUSSIA

Berlino, 27. L'ammonizione alla *Kreuzzeitung* fu data in iscritto. Essa ebbe luogo per attacchi contro la Francia e contro misure politiche d'altri stati. Per il caso dovesse nuovamente eccedere essa fu minacciata d' immediata sospensione.

RUSSIA

Varie lettere da Varsavia concordano nell'asserire che S. A. R. il gran principe ereditario vi arriverà verso la fine d'ottobre ed assumerà in persona il comando in capo del corpo delle guardie e di quello dei granatieri, parte concentrati in Varsavia e nei dintorni, parte trovantisi tuttora in marcia. I due gran principi Michele e Nicolò rimarranno nel quartiere generale del comandante in capo, principe Gorciakoff, a Kischeneff, sito al confine moldavo.

GRECIA

Si legge nel *Corriere Italiano:*

Dal nostro corrispondente di Atene riceviamo questa mane la seguente relazione che ci fa conoscere la condizione della cosa pubblica nel regno ellenico:

Atene, 20 *ottobre*.

La situazione è sempre gravissima. Il nuovo gabinetto dal quale si sperava molto si limita ancora a progetti e non ha fatto alcun atto che dinoti energia. Ed infatti non potrebbe essere diversamente, e le persone che conoscono gli affari e gli uomini, erano sicure della sua impotenza. Spieghiamoci: non impossente per mancanza di abilità, ma impossente perchè troppo eterogeneo per potere coscienziosamente sperarne la salute del paese. Per trarre la Grecia dalla situazione in cui la pose la politica del gabinetto Criezes converrebbe sopratutto che degli alti personaggi volessero alfine rinsavire, e che gli uomini posti dal sistema decaduto, nei diversi rami dell' amministrazione non si facessero un *dovere* di mal eseguire o mal interpretare gli ordini che alcuni degli attuali ministri danno allo scopo di ristabilire l'ordine nella Grecia. Diciamo alcuni ministri perchè disgraziatamente tutto il gabinetto non è animato dallo stesso zelo del generale Kallergi e di Rigas Palamidis. I loro colleghi, un poco per debolezza, un poco per altri motivi lasciano molto a desiderare. Dopo una discussione che durò oltre quindici giorni, il gabinetto convocò le camere. Questa misura, nella situazione in cui ci troviamo, è pericolosa e generalmente disapprovata. Nel consiglio prevalevano due opinioni: gli uni volevano la convocazione delle camere perchè votassero il budget, e alcune leggi d'imposte e poi chiuderle; gli altri ne volevano la dissoluzione, e che queste leggi e il budget fossero regolati da un decreto reale.

Coloro che dividevano quest' ultima opinione sono quelli che temono s' inducano le camere a biasimare gli atti del ministero dell' insurrezione, e che l'occupazione straniera sia in conseguenza considerata un bene per il paese. Nello stesso tempo che veniva firmata l' ordinanza per la convocazione delle camere, fu sottoscritta quella dello scioglimento della camera dei deputati. Quest' ultima ha però la data in bianco. Tutto ci fa ritenere imminente una crisi ministeriale. Il gabinetto non può continuare su questo piede. Da un lato, il generale Kallergi e Rigus Palamidis, che avendo presa la loro missione in sul serio, fanno il possibile per riorganizzare, dall' altro i Pericles e i Londos che si tengono in disparte per non dispiacere ad alto personaggio, allo Psyllas che resta nella sua tenda come Achille, e finalmente da un altro canto un presidente del consiglio, uomo certamente di molto merito ma vecchio, debole, che volendo conciliar tutto finisce col non conciliar nulla. Questa situazione non potrebbe certamente durare, tanto più che il signor Christidis, uomo di immenso merito e di molta influenza si maneggia per far cadere il signor Maurocordato, e che gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra sono più o meno soddisfatti di tale o tal altro ministro, sebbene sostengano ufficialmente l' attuale gabinetto.

Non pertanto, i municipii del Pireo e di Atene danno ogni giorno pranzi al corpo di spedizione, nei quali si fanno brindisi e si vive in buonissima armonia, perchè si vuotarono molte bottiglie di spumante Champagne, mentre contemporaneamente sulle pubbliche vie soldati ed ufficiali del corpo di occupazione sono insultati ed attaccati da soldati greci « che non si fanno comparire dinnanzi un consiglio di guerra per tema che vengano assolti » dicono ingenuamente alcuni ufficiali superiori. Tutto ciò però non impedisce che all' indomani le colonne dei giornali decantino le scambievoli simpatie palesatesi in tale o tal altro banchetto, mentre invece l'odio è più ardente che mai in tutti i cuori, e si mostra dipinto sul volto dei greci che non possono vedere senza arrossire degli stranieri farla da padroni in casa loro.

I giornali parlarono tempo fa delle accuse di cui furono aggravati i signori Metaxà, Tasseo e consorti, di aver promossa l' insurrezione dopo che il governo ellenico si era assunto il solenne impegno di osservare la più scrupolosa neutralità. Il tribunale li assolse, ma il governo credette dovere destituire il sig. Metaxà dal suo posto di ambasciatore greco a Costantinopoli.

Il 28 e 23 reggimento di linea che compongono la brigata Mayran, partiranno per Gallipoli. Questi due reggimenti sono sostituiti da un battaglione di marina, ciò che diminuirà sensibilmente il corpo di occupazione. Il comando ne sarà conferito all' ammiraglio Le-Barbier de Tinan che comanda la flotta nel Pireo.

Gli affari commerciali sono nulli; il commercio attende con ansietà il ripristino dei rapporti fra la Turchia e la Grecia, cosa di cui avrebbe dovuto occuparsi già da lungo tempo il gabinetto del 16 maggio.

— In seguito a richiesta dei rappresentanti delle grandi potenze presso la sublime Porta fu organizzato un regolare servizio postale fra Costantinopoli e Sebastopoli. Da quest'ultima città arriva giornalmente a Costantinopoli un vapore con notizie, che vengono quindi spedite ad Hermannstadt mediante corrieri. Se le burrasche non l' impediscono, un vapore impiega due giorni da Sebastopoli a Costantinopoli, il viaggio del corriere da quest'ultima città fino ad Hermannstadt dura sei giorni, sicchè le notizie dalla Crimea possonsi avere entro 8 o 9 giorni.

— Da Balaklava, 12 corrente, riceviamo per la via di Bukarest la notizia che i francesi hanno ivi piantato dei forni da campagna, nei quali si cuoce il pane per tutta l'armata. Da ciò vuolsi riferire che essi sono intenzionati di rimanervi lungo tempo nella Crimea. Ad eccezione delle riserve, il 12 ottobre tutte le truppe avevano abbandonato Balaklava e s'erano dirette verso Sebastopoli. Dal 9 ottobre i russi gettano regolarmente delle bombe contro le posizioni degli alleati, ma siccome scoppiano per lo più in aria, così non recano loro nessun danno.

L' ingegnere inglese, generale Tylden, è partito da Balaklava per Varna, dove, secondo un suo piano, che fu approvato dalla sublime Porta, verranno piantate delle fortificazioni.

VARIETA'

—

Leggesi nel ben informato *Moniteur de la flotte:*

« Un'importante questione è stata negli ultimi tempi l'oggetto di serii studi a Parigi ed a Londra. Si tratta di sapere quali sarebbero i mezzi a mettersi in opera per isbarazzare l' ingresso di Sebastopoli ostruito dai russi, com'è notorio, calandovi a fondo cinque vascelli e due fregate.

« L' ingresso di Sebastopoli ha dappertutto da 8 a 10 braccia (40 a 50 piedi) di profondità: ora, egli è ammesso che un vascello ha generalmente, in media, circa 25 piedi nell'acqua ed altrettanti fuori. I bastimenti calati a fondo arriverebbero quindi a fior d'acqua, ed ove fra di essi non esista un intervallo sufficiente per dare passaggio ad un naviglio, è assolutamente necessario di attaccare questa diga sottomarina, onde aprire innanzi tutto un canale e ripristinare poscia lo stato primiero del porto.

« La massa rappresentata dai cinque vascelli e dalle due fregate calate a fondo non è minore di 21700 tonellate o 21 milioni e 700 mila chilogrammi. È facile a comprendersi che non vi ha commelli (specie d'argani galleggianti) che siano capaci di sollevare un peso così considerevole.

« In circostanze analoghe si ricorre quindi ordinariamente alla mina. Senza citare qui i bei lavori di questo genere, intrapresi ripetutamente in questi ultimi tempi a Cherbourg, a Brest, a Lorient, a Tolone ecc., crediamo interessante di mettere sotto gli occhi dei nostri lettori alcuni dettagli sopra operazioni dello stesso genere praticate dall' altra parte dello stretto con grande successo circa dieci anni sono dal colonnello Pasley.

« Quest'onorevole ingegnere è riuscito a far saltare in aria un brik ed uno scooner che ostruivano l'ingresso del porto di Gravesand sul Tamigi, ed un vascello, il *Royal-George*, che nel 1789 si era perduto nella rada di Spithead.

« Il colonnello Pasley faceva uso di cariche di 20 chilogrammi, di 118 chil., e 1000 a 1100 chil. Le cariche di 20 chil. si trovavano in barili di ferro bianco: quelle di 118 chil. si collocavano in cilindri di latta terminanti in cono. Alle estremità si praticavan due aperture: l' una per introdurre la polvere, l'altra per ricevere un tubo contenente la carica di polverino. I cilindri erano solidamente cerchiati in ferro. Quanto alle forti cariche di 1000 a 1100 chil., esse erano collocate ora in un cilindro di piombo rinchiuso in un cilindro di legno ed ora in un cilindro di legno rivestito di lamine di piombo unite insieme e difese da una coperta di assicelle di legno e da una vecchia corda di parecchi giri.

« I cilindri contenenti le diverse cariche sono così in condizioni favorevoli, da una parte per resistere alla pressione dell' acqua, dall' altra per discendere facilmente in fondo al mare, in ragione del loro peso. Sul corpo cilindrico delle coperture è praticato un buco circolare che dà passaggio al tubo di polverino, il quale contiene una carica di polvere di circa 85 gramme, alla quale viene appiccato il fuoco sia mediante razzi speciali o salsiccioni da mine (tubi di tela riempiti di polvere) o finalmente mediante l' elettricità.

« All'epoca in cui operava il colonnello Pasley, l'uso delle pile elettriche era meno generalizzato, e le questioni relative alle applicazioni pratiche di questa parte così importante delle scienze fisiche e chimiche non erano progredite tanto come ai nostri giorni. Nullameno, con una batteria di Daniell, così detta *a corrente costante*, composta di dieci cilindri dell'altezza di 0,53 e del diametro di 0,09, e con fili conduttori di rame del diametro di 5 millimetri, il colonnello Pasley riuscì a produrre, alla distanza di 152 metri, l'ascensione istantanea d'un filo di platino che infiammava la carica di polvere; e ciò in condizioni spesso assai svantaggiose, giacchè esso operava qualche volta all'aria aperta, con tempi di pioggia e di neve, naturalmente assai sfavorevoli alla produzione della elettricità.

« Quanto al modo di calare le cariche in fondo al mare e di collocarle convenientemente, questa è cura dei palombari. Ora, siccome all' ingresso di Sebastopoli, il mare è ordinariamente buono, i palombari sarebbero in buona condizione per operare e collocare le cariche esattamente nei siti stimati convenienti. E poi, appiccato che sia una volta il fuoco a queste cariche, mediante uno dei mezzi indicati più sopra, l' esplosione, se non demolisce d' un tratto ed in una sola volta questa specie di sbarra, apre almeno qualche fasciame e rende più facili le operazioni ulteriori; finalmente il mare penetra per questi fasciami e scopa il fango e certi altri ostacoli che si sono accumulati, di maniera che i palombari hanno allor maggior latitudine per esplorare il fondo del mare e procedere al salvamento dei cannoni e dei materiali calati a fondo. Esistono in Francia ed in Inghilterra numerosi e molto ingegnosi metodi di campane da palombari, che troverebbero colà un impiego molto utile.

« Dunque in seguito a ciò che fu tentato ai due lati dello stretto, e tenendo conto sopratutto dei progressi della scienza in questi ultimi anni, è permesso di sperare che lo sgombero dell'ingresso di Sebastopoli non sarà un'opera al disopra delle forze della marina e del genio delle due potenze alleate. »

Borsa di Parigi 30 *ottobre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		75 70 75 65
4 1/2 p. 0/0 .		98 » 98 50
Fondi piemontesi		
5 p. 0/0 1849 .	89 50	» »
3 p. 0/0 1853 .	55 50	55 40
Consolidati ingl.		95 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 31 ottobre 1854

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. della m. in c. 88 50 89 25
1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 89 75 85
Contr. della matt. in c. 89 75 85 80

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 567 567 50
Contr. della m. in liq. 571 570 50 p. 30 9.bre
Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 506
Id. in liq. 510 p. 4 9.bre, 508 50 p. 30 id.
Contr. della m. in liq. 510 p. 8 9.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 3/4	254 1/2
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1/2	24 90
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	5 0/0	
Genova *sconto* . .	5 0/0	

Monete contro argento. (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . .	20 06	20 09
— di Savoia . .	28 70	28 77
— di Genova . .	79 31	79 48
Sovrana nuova . . .	35 15	35 25
— vecchia . . .	34 90	35 00
Eoso-misto Perdita	3 25	2 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

SOCIETA' IN ACCOMANDITA

DENOMINATA

Società Piemontese

per la preparazione dei **LINI** e delle **CANAPE** senza macerazione, e per l'imbiancamento senza uso di acidi secondo il sistema privilegiato

DICKSON

Capitale sociale UN MILIONE di Lire Piemontesi,
diviso in 2000 Azioni di Lire nuove Piemontesi 500 caduna.
L'Azionista si vincola soltanto per quattro decimi ossia per Lire 200.

MILLE AZIONI DI GIA' SOTTOSCRITTE

Durata della Società anni 10 ossia tutto il tempo della durata dell'attuale Privilegio.
Nessun premio dato al privilegiato se il capitale sociale non ha prodotto il 10 p. 0|0 per minimo.
Primo versamento di L. 100 in novembre 1854.
Secondo id. di » 100 in luglio 1855.
Con tale somma versata si avrà uno stabilimento capace di produrre k. 200,000 CANAPE O LINO atte alla filatura — 1,000,000 CANAPE atte a fabbricar cordaggi.
Di LINI Piemontesi lavorati con tale sistema furono dai manifatturieri inglesi trovati superiori ai LINI di Fiandra.
La CANAPA del Piemonte preparata con tale sistema fu dall'Ammiragliato inglese riconosciuta superiore a tutte le altre CANAPE fino ad ora importate sul mercato di Londra.

La sottoscrizione per le ALTRE MILLE *Azioni è aperta il giorno* 1° *Novembre*

TORINO	presso la Banca PAVIA, TRAVI e COMP., via delle Finanze, N° 6.
GENOVA	presso la Ditta FRATELLI ROCCA.
NOVARA	presso la Ditta BRIVIO e MOLO.
MORTARA	presso l'avv. ANGELO BIRAGHI, agente della Società d'assicurazione contro gl'incendi.
CARMAGNOLA	presso LUIGI GALLO fu BERNARDINO.

NB. Presso gli agenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni di azioni si trovano saggi dimostrativi della superiorità dei prodotti preparati col sistema Dickson.

E presso l'Ammininistrazione trovasi un completo assortimento di prodotti ottenuti dagli steli nazionali del Piemonte e di altre parti, onde l'amatore dell'Industria Nazionale ed il coltivatore possano, volendo, recarsi ad ispezionare e confrontarli.

Torino 31 ottobre 1854.

DALLA SEDE DELLA SOCIETA'
N° 16, via della Meridiana, Piazza Bodoni.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

SETTE ESTRAZIONI

VINCITE L. 4,190,000 IN TERRENI
o » 3,352,000 IN CONTANTI

Il 15 Novembre verranno Estratti

N. 38 Premii rappresentanti un complessivo valore di

L. 260,000 IN TERRENI

O A SCELTA DEL VINCITORE

L. 208,000 IN CONTANTI

PREZZO DEL BIGLIETTO VALIDO PER TUTTE LE ESTRAZIONI

Franchi 5

Per l'acquisto dei Biglietti dirigersi in Livorno al sig. ADRIANO BARGELLINI Direttore Gerente della Lotteria, Piazza d'Arme N. 6, ed ai Banchieri signori M. A. BASTOGI E FIGLIO. E presso tutti i Depositi stabiliti dalla Direzione. Per schiarimenti dirigersi (*franco*) all'*Ufficio generale d'Annunzi* in Torino.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Presso la libreria T. DEGIORGIS, Torino, Via Nuova, 17.

TAVOLE

di riduzioni progressive

degli intieri e rotti delle antiche misure agrarie piemontesi in misure metriche e viceversa, compilate da

P. ODDONE

a seconda delle regole praticate per la catastazione francese, e dietro il parere della Regia Accademia delle Scienze di Torino.

Un opuscolo in-4° — Fr. 1 60.

Si spedisce in provincia per lo stesso prezzo mediante pagamento con vaglia postale franco di spesa.

BIELLA presso IGNAZIO FECIA
Editore Libraio

PICCOLA CRESTOMAZIA

Ossia raccolta di esempi di bello scrivere tratti dai Classici Scrittori Italiani antichi e moderni con cenni intorno alla loro vita e loro opere e con avvertimenti sulla lingua e sul modo di comporre
RACCONTI, DESCRIZIONI E LETTERE
Prezzo L. 1 75.

FECIA AGOSTINO — METODO PRATICO E PROGRESSIVO per l'insegnamento della lingua Italiana con proposta d'una poliantea universale Figurata; un vol. in-4° con 26 Litografie.

Di quest'opera che da tre anni fu esaurita l'edizione, colla ristampa di qualche foglio e di varie Litografie, si riuscì completarne un piccolo numero.

Prezzo L. 25.

Le suddette si spediscono franche *di spesa in Stutto lo tato mediante* vaglia postale.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

VAPORI NAZIONALI

SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per CAGLIARI . . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane.
{ per PORTOTORRES . ogni mercoledì . » 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° *e* 3° *Sabbato d'ogni mese alle ore* 6 *pomeridiane.*

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., via Cantari a Banchi.
in Torino ai signori A. BONAFOUS e C., via d'Angennes.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente d'erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa; innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

FRA LE MALATTIE DI PERSONE guarite con questo medicamento molti già eran vicine alla morte; perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperar la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

FRA I PIU AFFLITTI non devono abbandonarsi alla disperazione: faccian una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti: Angina-infiammazione delle tonsille — Apoplessia — Asma — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzane, quartane, d'ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, degli intestini, veneree — Mal caduco, di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'orina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulcere — Vermi d'ogni specie.

Queste pillole si vendono allo Stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti od altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 f. 60 c. 3 f. 20 c. 6 f. 30 c.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il Deposito generale è presso i sigg. Fratelli FRESIA, *Droghieri in Torino.*

PORTAVOCE

d'BRAHM D'AIX-LA-CHAPELLE

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: cionondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

SIROPPO ANTIGOTTOSO

di F. BOURBÉE D'AUCH (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi dalla terapeutica per debellare la GOTTA E REUMATISMI ACUTI E CRONICI nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

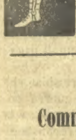
I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in:

ALESSANDRIA	presso BASILIO Tommaso farmacista, depositario generale del Piemonte.
TORINO .	NICOLIS, farmacista.
GENOVA .	BRUZZA Id.
NOVARA .	BELLOTTI Id.
VOGHERA .	FERRARI Id.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE



Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N° 14.

ISTITUTO

Commerciale e Professionale

IN TORINO

Porta Susa, via del Fortino, N° 5.

Pensione annuale pei convittori, L. 650. Per gli esteri, corso *inferiore*, L. 150; *superiore*, 200.

Pel programma dirigersi al sottoscritto con lettera affrancata, via Alfieri, N° 22.

CASSONE FELICE, *Direttore*.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Les plus jolis modèles de CHAPEAUX DE DAMES, les RUBANS, FLEURS et COIFFURES les plus fraiches et les plus élégantes pour bals et soirées, les BRODERIES, les CHEMISETTES de toutes les époques, etc., etc., viennent d'être rapportés de Paris par M.e MOULIN-PROT; aussi son magasin n'a-t-il jamais mieux justifié son titre de

Modes de Paris.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

IN VENDITA

Nuovo assortimento di tutti gli oggetti necessari

ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE

Istruzioni sulla medesima cent. 50.

Tip. C. CARBONE.